

## Segue dalla prima

Proprio nel giorno in cui al Senato continuava la battaglia sul «legittimo sospetto» hanno puntato sull'uomo vicinissimo a Gianfranco Fini e hanno perso. Buccico aveva sperato fino alla fine di farcela, di spaccare i 16 componenti togati, di isolare i consiglieri eletti dal Parlamento che fanno riferimento all'Ulivo insieme agli otto «togati» di sinistra. E invece... Dopo una nottata intera di trattative ha dovuto fare dietrofront, ritirare la candidatura e costringere il Polo a puntare su un candidato di bandiera, il professor Giuseppe Di Federico. Rognoni ha avuto 21 voti, quelli di tutti i membri togati (dal cartello di sinistra a Unicost a Magistratura Indipendente), del Primo presidente e del Procuratore generale della Cassazione. Isolati i cinque consiglieri della maggioranza di governo. Una figuraccia, tanto da indurre Francesco Cossiga a suggerire a Berlusconi & soci di fare dei corsi estivi «antifregatura».

Ma l'ampia unità che si è registrata attorno al nome dell'ex ministro, dell'Interno e della Giustizia, non ha impedito ad un furioso Roberto Castelli di bollare l'elezione come «contraria al governo». Ironica la replica dell'interessato. «Ma cosa ti è venuto in mente?», è questa la domanda che Rognoni rivolge al Guardasigilli sfruttando l'occasione della prima conferenza stampa da vicepresidente del Csm. «E' inaspettato dire che io sono un esponente delle opposizioni», invitando tutti a «non portare dentro il Csm una contrapposizione che è inaccettabile per i compiti istituzionali del Consiglio». Incontrerà il ministro, promette il nuovo numero due di Palazzo dei Marescialli, «con lui voglio avere un rapporto di collaborazione». Ma sia chiaro un dato: il compito primario del Consiglio è quello di «vigilare sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura». Rognoni si è rifatto alle parole che anche ieri il Capo dello Stato ha pronunciato. Difesa e indipendenza della magistratura, mentre al Senato la maggioranza di governo procedeva con gli scarponi chiodati verso l'approvazione della legge sul legittimo sospetto. «Oggi in Consiglio - ha detto Rognoni, parlando ai componenti del Csm, ma anche al mondo politico e all'intero Paese - ci sono i protagonisti dell'organo di autogoverno della magistratura. Senza alcuna distinzione, qui non ci sono uomini di parte, qui c'è l'autogoverno della magistratura». Parole che si sono incrociate con quelle di Carlo Azeglio Ciampi. «Con la conclusione del procedimento elettivo - ha detto il Capo dello Stato rivolgendosi al Csm e al neopresidente - ella è diventata il presi-

“ La decisione del Consiglio superiore arrivata dopo una lunga notte di colloqui che hanno visto scendere le quotazioni del candidato vicino alla Destra



Ventuno i voti per l'eletto contro i cinque di Buccico Il neoincaricato: «Vigilerò sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura»

# Rognoni vicepresidente del Csm

*I magistrati scelgono unitariamente. Il capo dello Stato: «Sono al vostro fianco»*

dente di tutti e, come tale, ha la mia piena fiducia». Frasi di apprezzamento che hanno fatto risuonare ancor più stonate e sguaiate le prese di posizione della destra. Al punto che all'interno della Casa delle Libertà, c'è chi ha voluto rendere pubblico il proprio dissenso. «Non sono d'accordo con Castelli. L'elezione di Rognoni non è contro il governo. Conosco l'attuale vicepresidente del Csm e sono convinto che eserciterà il proprio ruolo con equilibrio e senso di responsabilità», dice Alfredo Biondi, ex ministro della Giustizia nel Berlusconi Primo.

Ciampi ha voluto sottolineare «la dignità e il senso di responsabilità con cui il Csm ha adempiuto al delicato compito dell'elezione del suo vicepresidente», rimarcando il suo impegno per la difesa dell'autonomia della magistratura in modo netto. «Sarò sempre garante, come Capo dello Stato prima ancora che come Presidente del Csm, dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario da ogni altro potere, nonché della dignità dei singoli magistrati e della loro funzione». Parole ferme che a destra hanno fatto fi schiare più di un orecchio. Il Capo dello Stato si è poi detto convinto che «l'attività di ogni magistrato può essere svolta con serenità, nella fiducia dei cittadini e a presidio della loro libertà solo quando egli sa di poter contare sulla determinazione

Berlusconi fa i suoi auguri a Rognoni Ma dentro la sua maggioranza si mastica amaro



Il Presidente della Repubblica, di fronte al Consiglio superiore della magistratura, ha ribadito il suo ruolo di supremo garante dell'indipendenza dei giudici, come ci ha raccontato il Tg3, oppure a Palazzo dei Marescialli «ha ricordato anche a loro di non travalicare i limiti istituzionali», come invece ha spiegato il Tg5? Sfumature, nient'altro che sfumature... Il telegiornale di Enrico Mentana ieri sera ha finalmente dato la parola a Ciampi - che ha presenze centellinate sul Tg5 -, nel momento in cui «al Senato si sta consumando lo scontro frontale» sulla giustizia e al Csm l'elezione di Virginio Rognoni ha portato «altra tensione». Come dire: non se ne poteva fare a meno, il Capo dello Stato si è messo di mezzo. «A prescindere», come direbbe Totò, nel servizio del Tg5 è stato buttato anche un fotogramma della seconda carica dello Stato, il presidente del Senato Pera, presumibilmente per le polemiche del giorno prima: ieri, infatti, i momenti più caldi della seduta di Palazzo Madama non li ha presieduti neppure tutti lui, e nel montaggio del Tg5 si è visto un agitatissimo Domenico Fisichella che cercava di richiamare all'ordine il sen. Falomi, ds, che per protesta aveva abbandonato giacca e cravatta sul banco e si aggirava con la camicia a mezze maniche. Ma in un tg, per evitare polemiche, è bene equilibrare le presenze. Ecco dunque anche il bel primo piano, con il solito sfondo di tappezzeria barocca, per la consueta dichiarazione di Schifani. E con ciò Mentana ha dato quello che in gergo si chiama un «buco» al collega Mauro Mazza, direttore del Tg2, che invece ieri sera era sprovvisto di una dichiarazione «originale» del portavoce di Forza Italia, e si è dovuto accontentare di immagini di repertorio e decisive dichiarazioni d'agenzia («ogni cittadino ha diritto a un processo giusto e imparziale»). Ma in cambio Mazza ha potuto riferire, quasi in diretta, degli auguri di Berlusconi a Rognoni, neo vicepresidente del Csm: epperò, caro Castelli, si cambia linea. Fare il direttore è diventato un mestiere da cardiopalma. Il Tg2 si arrampica davvero sugli specchi (ed è in buona compagnia con gli altri tg), per non nominare mai Berlusconi e Previti in relazione al «legittimo sospetto». Ieri sera, finalmente, dopo la notizia della «Prova di forza» (questo il primo titolo, così spiegato: «grazie a un maxi-emendamento» «tempi tagliati» alla discussione in Senato), è arrivata in video sul Tg2 una scheda per spiegare la legge in discussione: ecco la «completa informazione» che si attende dalla Rai? Diciamo «quasi» completa: per non nominare gli accusati il riferimento è stato soltanto al «processo di Milano». Quale? Chi sa, sa. Soltanto da una dichiarazione di Willer Bordon i telespettatori del Tg2 hanno potuto capire che fino a quel momento si era parlato di Berlusconi e Previti. Certo, forse ha ragione Enrico Mentana: i tg sono pieni di brutte notizie, noiose notizie. Si parla di politica, di Medio Oriente, persino della Fiorentina che va in C1. E lui, che ha paura di perdere ascolti, tranquillizza il suo pubblico: nel lancio del Tg5 annuncia «altre storie più allegre e divertenti».

di chi deve difendere la sua indipendenza». Un valore fondamentale, perché volta soltanto «ad assicurare una reale garanzia di giustizia». Quindi si alle «valutazioni e alle critiche» dell'opinione pubblica, ma un no secco a «denigrazioni o lesioni dei valori essenziali della funzione giudiziaria».

Auguri di buon lavoro «nell'interesse del Paese» sono arrivati da Silvio Berlusconi, ma da ampi settori della maggioranza sono partite bordate di fuoco contro il nuovo vicepresidente del Csm. Innanzitutto dallo sconfitto. «Al Csm è continuato lo sciopero dei magistrati», ha det-

to Nicola Buccico. Che ha attaccato soprattutto i magistrati di Unicost e Magistratura indipendente: «Sono semplicemente saliti sul carro del vincitore». Perché Unicost ha votato compatta per «non spaccarsi, così ha fatto la componente moderata». Il futuro? Buccico promette fuoco e fiamme: «Saremo qui nel rispetto della legge e faremo il nostro dovere rigorosamente, con fermezza. Del resto so fare meglio l'opposizione che l'uomo di governo». Ma la verità, sussurrano nei corridoi della Casa delle Libertà, è che la maggioranza ha sottovalutato la partita. «Erano tutti concentrati sulla battaglia per il legittimo sospetto - dice un consigliere laico del Polo - e hanno regalato una bella vittoria alla sinistra». Lo stesso Buccico ammette che il braccio di ferro al Senato, con contorno di giro-

tondi e polemiche, non favoriva certo la sua elezione. Il Polo ha perso per la sua arroganza e si è ripetuto lo scenario del 6 luglio scorso, quando gli 8337 magistrati chiamati ad eleggere i 16 membri togati del Csm votarono a maggioranza per le componenti di sinistra. Ma non tutti sembrano aver fatto tesoro della lezione. Se Domenico Nania, di An, afferma che «in una democrazia normale Rognoni non sarebbe stato eletto vicepresidente del Csm», Giuseppe Gargani, responsabile Giustizia del partito di Berlusconi, dice che l'elezione di Rognoni non è un buon inizio. «Le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro a Virginio Rognoni non sono formali ma sentiti. Resta l'amarezza - spiega - di trovarci di fronte ad una magistratura che anche a livello così alto come il Consiglio Superiore preferisce la spaccatura e la contrapposizione anziché l'unità, e sceglie la via del contrasto con il Governo e la maggioranza del Parlamento, che dovrebbero restare fuori da un'aula austera come quella del Csm».

Ma la nostra, replicano i sei consiglieri togati di Unicost, non è stata una scelta «di schieramento» ma «per favorire il dialogo istituzionale». E sottolineano «lo sforzo per eleggere, con il consenso di tutti i componenti togati, una figura di alto profilo istituzionale che sappia opporsi al tentativo, perseguito da più parti, di travasare il gioco di bipolarismo politico all'interno di un organismo di garanzia come il Csm».

Il Csm, affermano i consiglieri togati appartenenti al cartello di sinistra, ha dimostrato «alto senso istituzionale, rifiutando logiche di contrapposizione tra schieramenti». Il Csm «ha così smentito con i fatti i tentativi di proiettare su di esso argomenti e letture che debbono restare estranei all'organo di governo autonomo della magistratura».

Enrico Fierro

## L'ascesa di un uomo perbene

*Da quarant'anni in politica, rappresenta l'antica sapienza democristiana*

Sandra Amurri

Virginio Rognoni, «Gingio» per gli amici, è nato a Corsico, Milano, il 5 agosto del 1924. Avvocato, professore ordinario di Istituzione di diritto processuale all'Università di Pavia. Eletto deputato per la prima volta nel 1968 nella Democrazia Cristiana. Rappresenta l'antica sapienza della sinistra democristiana. Il suo curriculum politico è costellato di incarichi importanti che ha sempre ricoperto con quella autorevolezza e competenza che lo annoverano tra gli uomini più stimati della storia della cosiddetta nostra prima Repubblica. Nel 68 appena eletto ha fatto parte della Commissione «Istruzione e Belle Arti». Poi, è stato rieletto nel 1972 e nel 1976. Ha ricoperto la carica di vicepresidente della Camera, di Ministro degli Interni nel IV e nel V Governo Andreotti. Rieletto nel 1979 è stato riconfermato Ministro degli Interni per ben sei volte: nel primo e nel secondo Governo Cossiga, nel Governo Forlani, nel primo e nel secondo Governo Spadolini e nel quinto Governo Fanfani. Rieletto nell'83 ha fatto parte della Commissione Affari Esteri e ha ricoperto la carica di Presidente del Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana. Rognoni ha conquistato anche la poltrona di Ministro di Grazia e Giustizia per due volte: nel secondo Governo Craxi e nel sesto Governo Fanfani. Il primo giugno del 1987 è stato rieletto per la sesta volta deputato ed ha fatto parte della Commissione Affari Esteri e Comunitari. Poi, senza alcuna esitazione,

è entrato nel Partito Popolare. «La sua elezione è una testimonianza di grande riscatto della magistratura. Virginio è una persona fortemente per bene. La sua qualità più evidente, oltre ad una immensa cultura, è uno stile riservato e discreto». Sono le parole del sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, legata a Rognoni da una militanza nella Dc durata trent'anni ma anche da un rapporto di autentico affetto. «Tra i tanti episodi che mi tornano alla mente uno in

particolare ancora mi onora della sua amicizia. Dieci anni fa un nostro collega di partito, molto giovane soffiava di una grave malattia al cuore che avrebbe potuto risolvere soltanto il professore Vignano. In quel momento lui era Ministro degli Interni. Si adoperò immediatamente per far visitare quel nostro collega che oggi è un magistrato molto affermato di cui non rivolo il nome per rispetto nei suoi confronti ma anche perché so che a Virgi-

nio darebbe fastidio che rendessi pubblico un suo comportamento di grande umanità», continua la Jervolino: «Conosco bene anche sua moglie che è una nota giurista e anche suo figlio che era, appunto di Pavia come Virginio. In quel momento lui era Ministro degli Interni. Si adoperò immediatamente per far visitare quel nostro collega che oggi è un magistrato molto affermato di cui non rivolo il nome per rispetto nei suoi confronti ma anche perché so che a Virgi-

### stampa estera

«Migliaia di dimostranti si sono raccolti a Roma, fuori del Senato, per protestare contro una legge giudiziaria discutibile. La legge permetterebbe agli avvocati che abbiano il «sospetto legittimo» sull'imparzialità del giudice, di poter spostare il processo. L'iter di approvazione della legge è accelerato per passare al Senato prima della sosta estiva, e deve essere dibattuta oggi.

Questa decisione è stata presa dopo che il primo ministro Silvio Berlusconi si è rifiutato più volte di ritirare la legge. Il Senato quindi discuterà la legge senza che la Commissione Giustizia abbia concluso i suoi lavori, procedura che l'opposizione ha definito come «Coup democratico».

Dozzine di senatori si sono uniti alla protesta. La legge permetterebbe a Berlusconi di spostare da Milano il processo per corruzione contro di lui. Se così fosse, il processo dovrebbe ricominciare da capo e potrebbe cadere in prescrizione».



«La discussione in Italia sul progetto di legge che concederebbe di dichiarare il sospetto legittimo sull'imparzialità dei giudici di un processo, ha causato la collera dell'opposizione, considerando che il presidente del governo, Silvio Berlusconi, trarrebbe giovamento poiché è coinvolto in alcuni processi. Una correzione «tecnicamente erronea» ha causato che il passaggio del progetto di legge direttamente al Senato, prima che fossero finiti i lavori della Commissione Giustizia. L'opposizione ha criticato aspramente il presidente del Senato, Marcello Pera, per la «parzialità» di questa decisione. L'opposizione considera che l'accelerazione dell'iter di approvazione della legge sia strettamente legato ai processi Sme e Imi-Sir, in cui è implicato Silvio Berlusconi e il deputato di Forza Italia, Cesare Previti».



«Come l'anno passato, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta facendo passare una legge che lo aiuterà nelle sue beghe giudiziarie. La coalizione di destra del primo ministro vuole introdurre nei testi legislativi la nozione di «legittimo sospetto»... Berlusconi è ancora coinvolto nei processi per corruzione dei magistrati e per falso in bilancio in due processi. Il suo amico e avvocato Cesare Previti è anch'egli coinvolto nel processo e la nuova legge, che passa oggi in Senato, permetterebbe di spostare il processo da Milano. Nel frattempo, i procedimenti saranno sospesi. Già nell'agosto scorso, il governo aveva fatto approvare una legge che depenalizzava il reato di falso in bilancio, permettendo così di chiudere alcuni processi contro il premier».



tre attesta perfettamente la discrezione che caratterizza tutta la famiglia Rognoni. È un uomo che ha della politica una considerazione alta. Ha sempre fatto parte della sinistra della Dc. Si è adoperato molto per la costruzione dell'Ulivo e del centro-sinistra. Crede in una sinistra che non si piange addosso ma che pensa attivamente a costruire il futuro. È perfino emozionante che in un momento come questo di attacco frontale alla magistratura, la magistratura si sia ritrovata unita attorno a Virginio Rognoni un uomo di stile e cultura, che non fanno male, soprattutto di questi tempi».

Solo poche parole per commentare la sua recente elezione al Csm. «E' positivo che gli otto membri laici siano stati votati e che sia stato raggiunto il plenum». Niente di più. Ma chi lo conosce bene sa che è stato assalito da un forte e commovente sentimento di gioia per quella che gli è apparsa come una rinascita del centro-sinistra e dei suoi valori fortemente democratici. Mentre ieri subito dopo la sua elezione a vicepresidente del Csm in risposta a chi aveva definito la sua ascesa un voto contro il Governo ha risposto: «Qui non ci sono uomini di parte, ma l'autogoverno della magistratura». Ponendo l'accento sui principali compiti dell'organo di autogoverno così come voluti ai padri costituenti che sono di vigilanza, di autonomia e di indipendenza della magistratura. Valori che nessuno può calpestare e che, c'è da esserne certi, il settantasettenne Virginio Rognoni saprà difendere e si saprà vigilare con quella stessa autorevolezza con cui ha sempre ricoperto ogni incarico istituzionale fin qui ricoperto».

Virginio Rognoni eletto ieri nuovo vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Brambatti Ansa

